

Il setter inglese sale in cattedra!

Con la collaborazione della Federcaccia di Civita Castellana e l'Arco Caccia regionale del Lazio, la Sis delegazione di Roma ha organizzato un convegno sul setter inglese dal titolo "Setter e cinofilia"; come relatori sono stati invitati: Remo Lui (allevatore con l'affisso Della Bassana), Libero Zagni (allevatore con l'affisso del Zagni's) e Ademaro Scipioni (dresseur professionista, allevatore con l'affisso di Val di Chiana e presidente dell'Apaci). Ha introdotto i lavori Claudio Lombardi (presidente della delegazione Sis di Roma) e ha moderato il dibattito Francesco Balducci (presidente Enci e Sis).

Nell'introdurre persone e argomenti, Claudio Lombardi ha spiegato il perché del convegno "Fin dalla rinascita della delegazione Sis di Roma, abbiamo voluto fare della trasparenza il principio guida del gruppo. Siamo partiti organizzando alcuni piccoli eventi per promuovere la cinofilia tra i cacciatori e la cultura sul setter in particolare: così abbiamo fatto qualche gara su quaglie (con giudice autorizzato Enci) alla quale abbiamo invitato i cacciatori, abbiamo realizzato una piccola mostra canina (con giudice autorizzato Enci), contattato le scuole e fatto incontri con i bambini, tutto ciò con lo scopo di far conoscere il nostro mondo". Stessi intenti hanno motivato anche il convegno: in un momento storico in cui tutti dicono tutto sui cani, sulla caccia e sulla cinofilia nel mondo dei social network, si è voluto organizzare un faccia a faccia reale tra gli appassionati e i pionieri della cinofilia. Al perché del convegno ha fatto seguito il come: non una statica proiezione di immagini sul muro, ma una discussione reale, importante per avere un contatto e un confronto diretto tra i relatori e i presenti.

A ognuno un argomento: Remo Lui ha parlato della morfologia del setter inglese, dell'importanza della bellezza (intesa in tutti i sensi, sia come appariscenza che riempie l'occhio sia come costruzione ideale che favorisce la qualità del movimento) unita alla bravura del cane, da sempre principio ispiratore del suo allevamento. Il suo intervento è stato preceduto dall'ingresso di un pregevole soggetto di setter inglese bianco-nero della Bassana, volutamente anonimo, accompagnato da un brusio di ammirazione da parte di tanti. Il cane è stato descritto morfologicamente da Balducci; esso rappresenta il prototipo del setter inglese secondo Remo Lui: funzionalità unita alla bellezza. In conclusione, Remo Lui ha invitato tutti gli appassionati a puntare sempre all'ideale e a una selezione canina medio alta. Libero Zagni ha esordito ponendo in evidenza l'ottimo risultato della selezione cinofila italiana, specialmente dei setter inglesi, tra i quali vi è ampia disponibilità di buone linee di sangue per la riproduzione "In Italia abbiamo più correnti di sangue di buon livello dalle quali poter attingere!" ha affermato. Zagni ha poi parlato dell'imprescindibilità della caccia per i cani e dell'importanza dell'uso del naso, ciò per restituire identità ai

Claudio Lombardi saluta i presenti al convegno e presenta i relatori (Remo Lui, Libero Zagni e Ademaro Scipioni) e il moderatore (Francesco Balducci)



Setter inglese "della Bassana" mostrato come rappresentante della razza

soggetti; a suo avviso, spesso qualche cane cerca troppo con gli occhi e troppo poco con il naso, e questo è un grosso problema. Sempre secondo Zagni, oggi si

è perso un po' nel collegamento del cane, e questo è un aspetto fondamentale soprattutto quando si allevano cani per i cacciatori. Ademaro Scipioni ha richiamato l'importantissimo ruolo della cinofilia per il miglioramento zootecnico delle razze canine; ma egli ha anche aggiunto "Forse abbiamo perso un pochino il contatto con la caccia" e da

questo punto di vista ha sottolineato l'imprescindibilità del collegamento tra le due realtà, attribuendo alla cinofilia anche uno scopo didattico e promozionale verso i cacciatori. Scipioni ha spiegato il lavoro dei professionisti, tra i cui scopi vi è anche quello di testare l'opera di selezione zootecnica eseguita dagli allevatori. Egli ha poi posto in evidenza il concetto di meritocrazia nelle prove, come nozione che deve guidare le manifestazioni canine sotto ogni punto di vista: a partire dai cani, ma passando anche per i conduttori e i giudici. Un richiamo importante vi è stato anche al concetto delle note, alla differenza tra la caccia su selvaggina naturale, la caccia a starni, la Grande cerca, eccetera... note diverse tra le quali è giusto tenere i criteri distintivi, così da evitare confusioni deleterie per la selezione. Alle esposizioni dei relatori ha fatto seguito un dibattito con il pubblico presente, con interventi da parte di tutti: da quello del "semplice" cacciatore a quello del giudice esperto Enci Americo Procaccini; nella discussione sono stati toccati diversi punti: gli aspetti morfologici dei cani (per esempio, perché nel setter inglese si presenta un dimorfismo sessuale troppo accentuato, con alcune femmine di taglia molto piccola?), il problema del collegamento tra il cane e il cacciatore e quindi l'uso di strumenti tecnologici (secondo alcuni dannosi), i benefici che la grande cerca ha dato ai cani da caccia in questi anni di selezione zootecnica, fino a toccare le tematiche della grande cerca in generale. Il dibattito finale, con domande a tutto campo, ha dato prova agli organizzatori di aver centrato gli obiettivi prefissati: aver individuato argomenti interessanti, aver suscitato l'interesse dei presenti ma, soprattutto, aver creato un contatto diretto tra il pubblico e gli addetti ai lavori. I convegni sono strumenti fondamentali nella cultura, perché consentono il confronto costante e la crescita di tutti; sarebbe bello se la cinofilia prendesse in considerazione sempre più spesso questo strumento. In qualità di presidente della Sis delegazione Roma, Claudio Lombardi ha ringraziato la Federcaccia di Civita Castellana per il duro lavoro svolto, anche nel rapporto con le istituzioni, l'Arco Caccia e il Gruppo cinofilo capitolino, senza il quale non si sarebbe potuto fare alcunché, e in generale tutti coloro che hanno collaborato.

SB

Intervista a Claudio Lombardi

Sei soddisfatto della prova che avete organizzato, come Sis di Roma?

Sono tre le componenti fondamentali per lo sviluppo e la valutazione di una prova. Iniziamo dalla prima, i terreni: era la prima volta che li vedevo; terreni ottenuti grazie al duro lavoro che i ragazzi di Civita Castellana hanno preventivamente svolto, le autorizzazioni della Provincia prima e dei proprietari terrieri poi, hanno richiesto tempi lunghi e lavoro di grande sensibilità. Terreni eccellenti per la caccia a starne, in alcuni casi idonei anche per la grande cerca; aiutati certamente dalla stagione, la stoppia alta e i campi di medica si sono presentati magnificamente bene, garantendo una valutazione eccellente del lavoro dei nostri cani e anche un comportamento ottimo delle starne, perfettamente al riparo nella vegetazione. Le starne: vale la pena non prenderci in giro, in Italia le starne autoctone non esistono, o quanto meno non sono presenti in numero accettabile, tale da garantire la buona riuscita di una prova. Il segreto sta nelle immissioni, nella qualità e nei tempi in cui vengono fatte; abbiamo trovato covate di starne in buon numero, coppie, brigate e tutte con comportamenti ottimi, pronte a involarsi al primo rumore strano, lasciandoci con un palmo di naso. Anche in questo caso il lavoro dei volontari di Civita Castellana (non dimentichiamo mai il volontariato, senza il quale non si potrebbero organizzare manifestazioni) è stato mirabile, molti gli incontri con starne di altissima qualità e ben padrone del terreno. I cani, altro lungo discorso che cercherò di semplificare: se parliamo della qualità media dei singoli soggetti, allora nessun problema, si è evidenziato nettamente l'alto livello dei nostri setter, con buone costruzioni, quindi buone meccaniche e giusta psiche di razza. La nota dolente, secondo me, va ricercata nel rispetto della nota del concorso: la nota della caccia a starne è chiara e va rispettata. Per il bene delle razze non dobbiamo essere troppo permissivi, come ho avuto modo di relazionare in loco; per esempio: non vedo perché a Nis siamo molto selettivi, evidenziando subito i rientri (tanto per dirne una), e qui, con Cacit in palio dobbiamo tollerare più del normale il cane che non sfrutta bene il vento. A tal proposito, va infatti evidenziato come gli stessi cani, a distanza di alcuni giorni, vengono poi impiegati in prove su selvaggina, con nota del concorso completamente

diversa. Essendoci per fortuna molti privati, ho cercato di spiegare loro come dovrebbe essere lo sviluppo della prova stessa, ma le eventuali qualifiche sono state numericamente poche.

Parliamo del raduno: come hai trovato i gordon e gli irlandesi che hai giudicato?

Mi capita spesso di valutare queste due razze, quindi conosco bene il loro buon livello medio; il problema si evidenzia nei gordon, generalmente molto belli, ma in questa razza esiste una differenza importante tra quanto molto spesso si vede nei ring e quanto imposto dallo standard, ma qui la palla passa alla Società specializzata.

La Sis di Roma ha organizzato un bel convegno, sul quale tutti hanno espresso apprezzamento; qual è la tua impressione?

Siamo soddisfatti! Mantenendo fede a quanto promesso ai soci nel primo incontro dopo la nomina, il Consiglio della Sis di Roma sta organizzando manifestazioni finalizzate al mantenimento, alla salvaguardia e alla promozione della razza, ma anche volte ad avvicinare tutti gli appassionati che, per mille ragioni più o meno giuste, sono fuori dalla cinofilia ufficiale; il convegno è stato una di queste iniziative. Le impressioni raccolte al termine sono state tutte stranamente positive all'ennesima potenza; il convegno è scivolato via senza che nessuno si accorgesse delle tre ore trascorse. Il contraddittorio, a volte incisivo tra le parti (anche tra gli stessi relatori), è stato costruttivo e salutare alla causa, consentendo ai presenti di valutare le varie idee e intervenire laddove lo reputassero necessario.

La Sis delegazione Roma è rinata da poco, ma già avete fatto tante cose per la promozione cinofila, ora il convegno; cosa bolle in pentola adesso?

Cosa bolle in pentola? Beh, chiaramente ci consentirai un po' di riservatezza; certamente continueremo nella strada già tracciata con innovazioni e migliorie, non distaccandoci dall'obiettivo finale, cioè avvicinare gli appassionati alla cinofilia. Posso solo dire, anche se può sembrare giustamente assurdo, che il Consiglio della Sis di Roma sta già lavorando al prossimo convegno, che sarà in parte diverso: apporteremo nuove idee, per le quali abbiamo ottenuto solide basi, sollecitando moltissimo l'interesse di chi deciderà di esserci; affronteremo anche argomenti che in quest'ultimo convegno non hanno avuto spazio. Salutandovi, ringrazio tutti gli intervenuti; a loro, e a chi ci vorrà degnare della sua presenza, do l'appuntamento alla prossima occasione.

Un rappresentante al raduno degli irlandesi

Un rappresentante al raduno dei gordon

Il miglior maschio e la miglior femmina del raduno setter inglese Orso e Marlie della Bassana; al centro il giudice Raffaele Pozzi



Intervista ad Americo Procaccini

È rimasto soddisfatto della manifestazione?

Soddisfatto della prova: terreni molto belli, idonei per la caccia a starne; penso che sia importante lavorare su tale realtà. Organizzazione impegnata, logisticamente il massimo; a mio avviso serve maggiore esperienza sulla gestione della prova nel terreno, ma hanno lavorato tutti con tanto entusiasmo. Ho visto soggetti importanti che sapevano coniugare la piena nota con le qualità di razza.

Riferito a tutti i cani in generale, quali pregi e quali pecche ha osservato in questa tornata di prove?

Ripeto: molti soggetti di qualità e in nota; di riscontro, soggetti di privati che sembravano catapultati sul terreno e non sapevano cosa fare sia i cani che i conduttori.

Ho osservato la sua disponibilità a fornire spiegazioni, e in questo modo ad aiutare alcuni conduttori senza esperienza a capire la nota della caccia a starne; poi è ritornato sul concetto della nota anche in occasione del convegno. Quanto è importante per lei la nota? In che modo si può intervenire per rivalutarla?

Ha osservato giusto, mi sono soffermato a parlare con molti concorrenti privati per dare loro spiegazioni e consigli, una sorta di brevissima educazione cinofila. Ci sono enormi potenzialità in cinofilia, serve avvicinare i cacciatori al nostro mondo e non lasciarli alle sole prove del prosciutto; la funzione del giudice in tal senso è importantissima: basta atteggiamenti da parte nostra di insofferenza, serve colloquiare e talvolta ci vuole tanta pazienza e umiltà. In questo senso, credo sia stato importante anche il convegno organizzato al sabato sul setter; un convegno non autoreferenziale, ma partecipativo. Ho ricavato un'ottima impressione anche alla luce dell'interesse manifestato dai partecipanti. Il concetto di nota è importante; troppo semplice affermare "vado a fare la prova di caccia a starne". Ritorno al concetto di base: educazione cinofila, spiegazione delle note, del loro significato e dell'approccio alle stesse iniziando dal basso.

Riascoltando la registrazione, in un passo del suo intervento al convegno ho sentito la frase "Non si devono creare razze diverse a seconda delle note"; cosa intendeva?

Sicuramente qualcuno non accetterà questo mio concetto, il mio riferimento era specifico specialmente alle prove in montagna: si valorizzano troppo soggetti avidi e di grande fondo a scapito della qualità; a onor del vero, ultimamente si è intravvisto un cambio "culturale". Sono comunque convinto che alcune trasmissioni televisive, in cui i cani scodinzolatori vengono contrabbandati per mostri, fanno solo del male alle razze e presentati a qualche prove rimarcano il mio concetto.  S.B.



Aiace di Cascina Croce p. Barzi c. Mencio



Angelici sgancia Brek



Artù in ferma, proprietario e conduttore Andrea Tidei



Borrello con Boban



Giar di Aleria in azione